

■ INFETTIVOLOGIA

Infezioni resistenti: come affrontare l'emergenza

Secondo le più accreditate previsioni (OMS) le *Infezioni Correlate all'Assistenza (ICA)* e quelle causate da batteri multi-resistenti potrebbero essere la prima causa di morte nel 2050, e a farne i conti saranno i soggetti più fragili e gli anziani. Purtroppo, la situazione peggiore in UE nello scorso anno è stata osservata in Italia, con oltre 200.000 casi e quasi 11.000 decessi stimati. Si collocano in questo scenario i 102 casi, segnalati tra novembre 2018 e settembre 2019, di infezioni causate da enterobatteri produttori della metallo-beta-lattamasi New Delhi, che conferisce resistenza ai carbapenemi (che ha già provocato, secondo l'ARS Toscana, almeno 38 decessi).

"Non vogliamo fomentare un allarme, anzi l'obiettivo è esattamente l'opposto - dichiara **Massimo Galli**, Direttore Struttura Complessa Malattie infettive AO Sacco, Milano e Presidente Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT) nel corso di "ICARETE" Lombardia, promosso da Motore Sanità e che si sviluppa in 12 incontri regionali, che ha visto e vedrà confrontarsi esperti e istituzioni. "La finalità è rendere consapevoli tutti gli attori coinvolti che oggi è possibile invertire la tendenza dell'andamento particolarmente negativo del nostro Paese, che ci vede primi in Europa per il nu-

mero di isolati resistenti nei pazienti assistiti negli ospedali. In primis applicando con convinzione il Piano Nazionale contro l'antibiotico-resistenza, con uno sforzo comune delle Regioni. Il primo passo è la sorveglianza e la gestione corretta della terapia antibiotica, con una presa di coscienza degli operatori sanitari. Ma non solo, anche con misure apparentemente banali, come il rigoroso rispetto delle regole sul 'lavaggio delle mani, su cui per ora non occupiamo certamente i primi posti in Europa, anzi siamo ultimi nel consumo di soluzioni idroalcoliche nei reparti. Dovremmo anche essere il Paese che dovrebbe produrre il maggior numero di studi sulle resistenze batteriche, ma questo aspetto va organizzato, ma anche seriamente finanziato nell'interesse di tutti. Anche l'"Antimicrobial Stewardship" (interventi coordinati per promuovere l'uso appropriato degli antimicrobici e che indirizzano nella scelta ottimale del farmaco, della dose, della durata della terapia e della via di somministrazione) deve trovare spazio sul territorio, con il coinvolgimento dei Mmg, con interventi di sensibilizzazione e formazione. Dobbiamo anche 'preservare' i nuovi antibiotici che avremo a disposizione in futuro, con un utilizzo virtuosamente e scientificamente regolamentato" - conclude Galli.

► Interventi coordinati

"Dal 2017 l'Italia si è dotata del Piano Nazionale di Contrasto all'Antibiotico Resistenza (PNCAR) e l'approccio One Health, che prevede come cardine l'utilizzo consapevole degli antibiotici sia a livello agrario, veterinario e umano, rappresenta la strategia vincente, perché tutti gli attori coinvolti sono presenti al tavolo" - aggiunge **Pierangelo Clerici**, Direttore Dipartimento Medicina di Laboratorio e Biotecnologie Diagnostiche A.S.S.T. Ovest Milanese e Presidente Federazione Italiana Società di Medicina di Laboratorio (FISMeLab).

► Medicina Generale

"Dobbiamo trovare meccanismi per migliorare la comunicazione e la collaborazione tra Mmg e ospedali che affrontare la problematica della continuità di cure ospedale-territorio" - dichiara **Fiorenzo Corti**, vice-segretario FIMMG. Un'altra peculiarità è quella dell'educazione del paziente, da perseguire con autorevolezza e all'interno nel rapporto di fiducia tra Mmg e paziente supportata anche da campagne educative istituzionali sul corretto uso degli antibiotici. Inoltre è necessario affrontare maggiormente il tema nel corso di laurea e con una formazione dedicata ai Mmg".



Attraverso il presente **QR-Code** è possibile ascoltare con tablet/smartphone il commento di Massimo Galli